

■ ONCOLOGIA

Strategie per prevenire i tumori HPV-correlati

Prevenzione attraverso programmi di vaccinazione universale, screening precoci con l'HPV-DNA test, migliori trattamenti, crescita della sensibilizzazione ed educazione sul tema dei tumori HPV-correlati. Sono i punti del piano di intervento dell'European Cancer Organization congiuntamente all'OMS che ha lanciato la strategia di eliminazione del cancro al collo dell'utero, che si pone l'obiettivo di ridurre, entro il 2050, di oltre il 40% i nuovi casi di malattia e di 5 milioni i decessi.

Nel nostro Paese sono scesi in campo AIOM (Associazione Italiana Oncologia Medica), **Walter Ricciardi**, presidente della Mission Board for Cancer della UE ed esponenti delle istituzioni sanitarie, con l'obiettivo di raggiungere il 90% delle quindicenni immunizzate, il 70% delle donne con uno screening HPV-DNA test effettuato entro i 35 anni, ed ancora, che entro i 45 anni, il 90% delle donne con lesioni precancerose o cancro della cervice siano in trattamento.

► Numeri italiani

Secondo i dati del Ministero della Salute, solo il 60% delle ragazze che rientrano nel target primario del programma di immunizzazione risulta protetto contro i tumori

correlati all'HPV e solo una donna su due ha eseguito il pap-test o HPV-DNA test. Questo nonostante siano pienamente disponibili e gratuiti i programmi di prevenzione primaria e secondaria, e ci sia completo accesso a tutti i trattamenti.

È ormai noto e dimostrato il legame tra il papilloma virus e alcune forme di cancro: in Italia è responsabile di oltre 6.500 nuove diagnosi l'anno di tumori non solo alla cervice uterina (2.400/anno), ma anche dell'ano, oro-faringe, pene, vagina e vulva.

"Troppi uomini e donne sono ancora esposti al rischio evitabile di malattie oncologiche. Oltre il 75% delle donne sessualmente attive si infetta nel corso della propria vita con il papilloma virus. Non tutti questi contagi determinano un tumore, ma il rischio oncogeno aumenta, così come le possibilità di trasmettere l'agente patogeno durante i rapporti" - commenta **Saverio Cinieri**, presidente eletto AIOM.

L'auspicio è quello di rinforzare i sistemi di prevenzione, che oggi subiscono uno scotto maggiore a causa dell'emergenza pandemica e di creare un PDTA per l'HPV, in grado di prendere in carico i pazienti nella precoce individuazione di insorgenza tumorale.

► Vaccino: nuovi dati

Nuove evidenze sull'efficacia del vaccino contro il papillomavirus umano emergono da un ampio studio del Karolinska Institutet di Stoccolma. I risultati provengono da due registri di popolazione svedesi, dove la vaccinazione per le ragazze di 13 anni è iniziata nel 2006. I ricercatori hanno esaminato i dati fino al 2017.

Su circa 1,7 milioni di ragazze, quelle che si sono vaccinate tra il 2006 e il 2017 presentano un tasso di prevalenza di cancro della cervice nettamente minore di quello che si registra fra le donne non vaccinate. Tra le donne non vaccinate, 1.145.122, sono stati registrati 538 casi di cancro della cervice invasivo, mentre nelle 527.871 vaccinate 19 casi.

Dopo l'aggiustamento per covariate come anno, residenza e caratteristiche dei genitori, il gruppo di ricerca ha calcolato che la vaccinazione quadrivalente è stata in grado di prevenire il 63% dei tumori. Il beneficio si è rivelato statisticamente significativo, in particolare quando è stata considerata l'età di vaccinazione. Se effettuata prima dei 17 anni, la vaccinazione è stata in grado di prevenire l'88% dei casi di cancro della cervice. Le donne che si sono vaccinate più tardi, fino ai 30 anni, hanno conosciuto un tasso di protezione del 53%.

BIBLIOGRAFIA

- Lei J, Ploner A, Sparén P et al. HPV Vaccination and the risk of invasive cervical cancer. *N Engl J Med* 2020; 383(14): 1340-48.